

Economia

Moody's declassa Mediocredito Promossa Centrale Raiffeisen

Senesi: «Recuperiamo grazie al progetto di Holding del Nordest»

TRENTO Come previsto dopo Fitch anche Moody's ha deciso di declassare il rating di Mediocredito Trentino Alto Adige, pur di un solo gradino. Una decisione presa all'interno di un'ondata di «promozioni» che al contrario hanno investito molte banche nazionali, in particolare Cassa centrale Raiffeisen, che con un Baat raggiunto le «grandi», vale a dire Intesa Sanpaolo e Unicredit. Una valutazione che potrebbe avere conseguenze sul piano di autoriforma del credito cooperativo, anche se il presidente di Mediocredito, Franco Senesi, scommette sulla Holding del Nordest per tornare in territorio positivo.

In aprile Mediocredito Trentino Alto Adige aveva subito un declassamento da parte di Fitch di 3 gradini. Ciò ha comportato la decisione dell'Istituto di togliersi dalla valutazione pubblica di Fitch, mentre rimarrà quella di Moody's. In particolare quest'ultima agenzia ha rivisto il suo giudizio da Baat a Baa. Non un passaggio da poco: si tratta di scendere dall'ultima posizione dell'area positiva (investment grade), alla prima posizione dell'area speculativa grade. Un declassa-



Banca
Il presidente Franco Senesi e il direttore Leopoldo Scarpa

mento di tre gradini a causa del venir meno della «copertura» degli enti pubblici nella nuova valutazione, mitigato da un innalzamento di due notch grazie alla valutazione migliorativa della capacità del passivo della banca di assorbire le perdite, come illustra il direttore Leopoldo Scarpa. Inoltre Fitchlook diventa stabile, rispetto al «negativo» precedente. «Non è

andata bene, ma siamo in buona compagnia», sintetizza il dirigente. Potrebbe intervenire qualche problema in più sul fronte della provvista, ma occorre ricordare che Mediocredito lavora con le imprese, settore particolarmente in difficoltà. «Con Moody's si tratta di un declassamento recuperabile — afferma il presidente di Mediocredito —, in funzione

del progetto a cui stiamo lavorando da mesi». La Holding del credito cooperativo del Nordest farebbe diventare Mediocredito la «banca corporata» rivolta alle imprese, con un ingresso in capitale di Cassa centrale banca (il cui rating è stato confermato da Fitch a Baat3). «Una volta che il progetto verrà attuato Moody's dovrebbe rivedere il proprio giudizio. Tuttavia conto che Mediocredito dovrebbe assumere il rating di Ceb, tornando dunque ad investment grade». Qualche osservatore ritiene però che la realizzazione dell'holding del Nordest sia accantonata per via dell'autoriforma del credito cooperativo. «Sono due cose diverse — sottolinea Senesi —. Se si facesse un solo gruppo bancario (fondato su Iccrea holding, secondo l'ipotesi più accreditata, ndr) volendo Mediocredito ne avrebbe un beneficio, perché in quest'area è lui che soffre, non Iccrea Banca Impresa», conferma da Fitch a Baat, peggio di Mediocredito. «Se invece si realizzasse il gruppo bancario del Nordest, come noi auspichiamo, la situazione sarebbe ancora più positiva» ragiona il presidente. Da vedere però se la recente iniziativa di Iccrea holding sul «cugino» di Mediocredito Friuli Venezia Giulia comporterà interferenze.

Chi invece sembra esser stato premiato nella via verso la conferma dell'autonomia è Cassa centrale Raiffeisen. «Una promozione meritata. Potremo godere di più fiducia dai clienti» dice il presidente, Helmer Nicolussi-Leck.

Enrico Orfano
© ASSOCIAZIONE ORGANIZATI

Quote da liquidare

Bolzano impugna la decisione di Brenercom

TRENTO La giunta provinciale altoatesina ha deciso all'unanimità di opporsi, annunciandola, alla decisione impartita da Brenercom spa di liquidare la partecipazione della Provincia all'interno della società (42,3%). «Non possiamo accettare l'appropriatezza di un bene pubblico da parte del privato», ha sottolineato il presidente Arno Kompatscher. Al termine della seduta di giunta il presidente Kompatscher ha chiarito che è nell'interesse della popolazione che l'infrastruttura della banda larga rimanga in mano pubblica. La banda larga è di interesse strategico e istituzionale tanto quanto la rete stradale pubblica. «È impensabile che una struttura così fondamentale per l'ente possa finire in mano privata», ha detto Kompatscher, ricordando che la Provincia a suo tempo aveva già approvato il piano di dissemissione delle partecipazioni societarie non strategiche, «e tra queste non rientrava Brenercom». Oltre all'impugnativa, è stato deciso un patto di sindacato con gli altri soggetti pubblici in città, come Autobrennero.

© ASSOCIAZIONE ORGANIZATI

Ba1

rating
Mediocredito in calo rispetto al Baat3

1

posizione
Il passo indietro è di un gradino

+2

gradini
Grazie alla capacità bancaria -3 per il pubblico

Assicurazioni, protesta nazionale contro lo Sna di Demozzi

Duecento sindacalisti di Cgil, Cisl, Uil e Fna in città. Presidio anche sotto la sede chiusa. «Non ci intimorite»

TRENTO Protestano i dipendenti delle agenzie di assicurazione. Sono arrivati in oltre 200 da tutta Italia per manifestare contro il nuovo accordo di categoria che Sna, il sindacato nazionale agenti, ha sottoscritto con Fesica e Fisaal, e che, secondo i manifestanti, andrà a ridurre le tutele di circa 40 mila addetti che operano in tutta Italia.

Ieri i sindacati del settore del credito e delle assicurazioni, Fisco Cgil, Fisco Cisl, Fna e Uilc si sono presentati lungo le strade del centro cittadino per dire no «all'accordo di comodo» che Sna, il cui presi-



In piazza
Il corteo nazionale dei sindacati confederali in centro e la delegazione sotto «Demozzi assicurazioni»



dente è il trentino Claudio Demozzi ha sottoscritto «con due associazioni, Fesica e Fisaal, che non si occupano delle agenzie assicurative in gestione libera e che non rappresentano i dipendenti del settore» spiega Agostino Megale, segretario nazionale Fisco Cgil. «Questo iniziativa truffaldina e sleale — continua — mira a colpire i diritti dei lavoratori e ledere i loro interessi attraverso un peggioramento delle condizioni retributive e normative. Sna, inoltre, si è scelta interlocutori complacenti e di nessuna rilevanza rappresentativa nel settore determinan-

do una situazione inaccettabile rispetto alle regole della contrattazione che per i sindacati deve essere respinta in modo netto e senza indugi». Presente anche Franco Laneselli, segretario della Cgil del Trentino: «Stavolta ci vergogniamo un po'. In genere quando incontriamo i segretari nazionali è per spiegare il nostro modello trentino di concertazione, oggi (ieri ndr) invece sono venuti a Trento da tutta Italia per manifestare contro un contratto pilota voluto proprio da un trentino. La questione è nazionale, ma andrà affrontata su più livelli e chiederemo anche un coinvolgimento e una sensibilizzazione a livello provinciale istituzionale affinché si possa trovare una soluzione».

Da una parte lo Sna ha firmato il nuovo contratto con i sindacati non rappresentativi, dall'altra i confederali hanno firmato con i sindacati datoriali minoritari (Anapa e Unapass), se è vero che «Sna ha 8000 agenti iscritti, su un totale di 23.000 agenzie — ha ricordato in serata Demozzi —, il nostro contratto è applicato a 30.000 dipendenti su 33.000. Gledavano più flessibilità in cambio di aumenti salariali e più tutele per i dipendenti, ma con i Federali non c'è stato verso». Alle 15 alcuni manifestanti sono andati davanti alla sede di Demozzi assicurazioni, in via Laneselli, trovandola però chiusa. «Non ci facciamo intimorire, noi andiamo avanti» ha commentato Demozzi.

Linda Pisani
© ASSOCIAZIONE ORGANIZATI

Confidimpresa, bilancio ok

Perdite per 2,5 milioni. Incaghi oltre il 50%

TRENTO L'assemblea di Confidimpresa ieri sera ha approvato il bilancio 2014 che chiude con una perdita di 2,5 milioni di euro. Si avvia dunque il processo di fusione con la Cooperativa artigiana di garanzia. La società è stata autorizzata dalla Provincia con 13 milioni messi a disposizione l'anno scorso e altri circa 13 milioni su fusione avvenuta, come ha affermato l'assessore Alessandro Olivè in sede.

Il dissesto di Confidimpresa è dovuto principalmente alle sofferenze e agli incagli, che hanno superato la quota del 90% del totale delle garanzie, che ammontano a circa 80 milioni di euro. Il complesso degli affidamenti è intorno ai 700 milioni di euro.

In attesa di formalizzare la fusione con il soggetto artigiano, è stato annun-

ciato che in futuro è sospesa l'emissione di nuove garanzie, mentre vengono confermate quelle già in essere.

In assemblea si sono registrate le dimissioni di una parte del consiglio di amministrazione (5 componenti), mentre da parte industriale (Confidimpresa è attiva infatti per Confindustria, commercio e settore alberghiero) sono state sollevate critiche all'associazione Artigiani, che ha tenuto il punto su condizioni molto impegnative per arrivare alla fusione dei due soggetti, imponendo tra l'altro che la rappresentatività del nuovo soggetto, nel primo triennio, sia tutta in capo agli artigiani.

La fusione fra le due società dovrebbe, come previsto, vedere la luce entro la fine dell'anno.

© ASSOCIAZIONE ORGANIZATI

Bonazzi inizia il mandato

Confindustria, oggi l'assemblea elettiva

TRENTO Oggi dalle 16.30 si terrà a Sambadell'assemblea privata 2015 di Confindustria Trento, che eleggerà il nuovo presidente per il quadriennio 2015-2019. Il candidato che verrà proposto ai soci per l'elezione è Giulio Bonazzi. Il quale a sua volta proporrà come vice-presidenti Rocco Cristofolini, Maria Vescovi ed Enrico Zobele. Il quarto vicepresidente è di diritto il rappresentante metalmeccanico Alessandro Benedetti.

Inizia dunque il quadriennio di Bonazzi, patron della multinazionale Aquafili, dopo il discusso mandato di Paolo Mazzalà. Da notare che si tratta di un imprenditore di origini venete (proviene da Verona), che si affianca al direttore di Confindustria Trento, l'altro veneto Roberto Susato.



In pectore L'industriale Giulio Bonazzi

© ASSOCIAZIONE ORGANIZATI